

Ghilardi: azzerare il lavoro fatto sarebbe un errore. Serve continuità

Il presidente uscente: «Si valuti l'operato, non le appartenenze o il vincolo dei due mandati»
 «Il futuro? Uniti con Mia e Istituti educativi»
 «L'autonomia resta un valore nelle scelte»

DI **BENEDETTA RAVIZZA**

Spira una lieve brezza sotto il pergolato del Circolino. I ragazzi apparecchiano le tovaglie a quadretti. È mattina presto, lo storico locale di vicolo Sant'Agata non ha ancora aperto e Aldo Ghilardi si gode lo «spettacolo» dei preparativi. Il presidente della Cooperativa Città Alta sceglie il suo locus amoenus per parlare dell'altra presidenza, quella della Fondazione Azzanelli Cedrelli Celati, incarico giunto probabilmente al capolinea. Nominato al fotofinish da Bruni e confermato da Tentorio, ora il bando per le candidature aperto da Gori prevede il vincolo del doppio mandato consecutivo, che escluderebbe lui come altri tre (sui cinque di nomina del sindaco) membri del Consiglio di amministrazione. Nonostante il limite, il Cda uscente si è ripresentato - forte del risultato raggiunto nel quinquennio in carica (2009-2014): l'incremento del patrimonio immobiliare del 52%, da 26 milioni ai 40 attuali - allegando il parere dell'avvocato Enzo Adamo che sostiene l'illegittimità degli indirizzi del Comune.

Ha incontrato il sindaco Giorgio Gori per parlarne?

«Sì, e gli ho fatto presente il pericolo che si corre applicando alla Fondazione il criterio dei due mandati. Sono sicuro che terrà conto anche del parere chiaro dell'avvocato Adamo, che abbiamo mandato a tutti i capigruppo».

Quale è il pericolo di cui parla?

«Il venir meno del principio sacro della continuità».

Ma la continuità è un valore positivo a priori?

«Il ragionamento che propongo è di buon senso. Si esaminino l'operato della Fondazione e se ne tragga un giudizio. Se ha operato bene, si garantisca la continuità; se ha operato male, si cambi».

Secondo lei si sta ragionando sulla base di altri criteri?

«Sarebbe un errore ragionare in base alle appartenenze, che fin qui non hanno mai pesato nelle



Aldo Ghilardi

decisioni del Cda, unanime sulle questioni più importanti. Io sono stato presidente quando la maggioranza del Cda era di centrodestra. Il Nuovo Gleno, ad esempio, è nato da un accordo di programma che è stato fatto con Bruni, è stato realizzato durante l'amministrazione Tentorio e verrà completato con Gori».

Quindi il fatto di essere vicino al Pd non l'avvantaggia in questo momento?

«Io non ho la tessera del Pd. E prima che il mandato di Tentorio finisse, la riunione dell'allora maggioranza aveva dato parere positivo alla conferma della mia presidenza. Se ora il giudizio è cambiato ne prendo atto, ma mi piacerebbe conoscere almeno le motivazioni, che rispetterò».

Uno dei motivi potrebbe essere che lei non rappresenta quel «cambio di passo» del mantra goriano. Agli occhi del nuovo sindaco potrebbe apparire una figura superata?

«Bisognerebbe chiederlo a lui. È chiaro, invece, che ai suoi occhi potrebbe apparire eccessiva la richiesta di autonomia da parte della Fondazione. Il Cda ha sempre cercato la condivisione su progetti importanti ma in un rapporto di autonomia con gli altri interlocutori».

E ora secondo lei rischia di perdere questa autonomia?

«Il problema è l'uso delle risorse. Ad esempio il Cda ha deciso di investire 6 milioni di euro a Trescore per il recupero di una cascina da destinare a distretto sociosanitario territoriale. Una decisione legittima, che spetta esclusivamente alla Fondazione, ma che toglie risorse alla cit-

tà. La Fondazione ha anche una cultura extracittadina».

La Fondazione è particolarmente legata a Città Alta, tant'è che due membri del Cda devono essere scelti tra i rappresentanti del centro storico.

«Il nuovo Statuto del 2004 ha aperto il discorso alla Terza Circoscrizione, i cui confini non coincidono più strettamente con Città Alta. Sarebbe opportuno, però, che prevalesse l'intenzione originaria del donatore, che era appunto quella dei due consiglieri rappresentanti di Città Alta».

Il fatto che lei sia anche presidente della Cooperativa Città Alta non è un possibile conflitto d'interesse?

«L'unico progetto in comune tra Fondazione e Cooperativa è il doposcuola, in collaborazione anche con l'oratorio, quindi non vedo conflitti d'interesse».

Il consigliere comunale della Lista Gori Robi Amaddeo ha la delega a Città Alta ed è anche un suo «vicino di casa» (è titolare del ristorante «Mimmo», ndr). Come sono i rapporti?

«Di buon vicinato».

Crede quindi che possa esserci attenzione per la Fondazione?

«Ripeto che la Fondazione non opera solo in Città Alta, ma Amaddeo conosce molto bene l'Azzanelli Cedrelli e il lavoro che abbiamo fatto».

Per altri, invece, l'Azzanelli Cedrelli resta una sconosciuta...

«Non direi, viste le richieste di aiuto che abbiamo. Il nostro miglior biglietto da visita è quello che facciamo».

In cosa si è tradotto questo lavoro?

«Oltre ai 15 milioni investiti nel Nuovo Gleno, ai 2,4 milioni per il recupero dello storico palazzo Mosconi-Celati e ai 6 milioni per il distretto di Trescore, nel quinquennio abbiamo distribuito 1 milione e 350 mila euro per attività socioassistenziali. Avevamo richieste per tre volte tant'».

Quali sono stati i criteri di elargizione?



Le attività

Dal Gleno alle case ai disagiati



Affresco a palazzo Mosconi Celati

La Fondazione Azzanelli Cedrelli Celati e per la salute dei fanciulli nasce nel 2004 dalla fusione di tre enti: Istituto Celati, Opera Pia Azzanelli Cedrelli e Opera Bergamasca per la salute dei fanciulli. Come da Statuto, il suo Cda, che resta in carica per un quinquennio, è composto da sette membri, compreso il presidente, così nominati: cinque membri (due dei quali residenti o domiciliati nella Terza Circoscrizione), dal sindaco di Bergamo, che sceglie tra di loro il presidente e il vice; uno dal presidente della Provincia e uno dall'Italcementi. Nel 2009-2014 la presidenza è stata di Aldo Ghilardi, nominato da Bruni e riconfermato da Tentorio. In questo arco temporale, come da relazione finale di mandato, è stato distribuito un milione e mezzo per attività socioassistenziali e il patrimonio immobiliare è passato a 40 milioni di euro (+52%), attraverso alcune operazioni: ad esempio, la vendita della ex Colonia di Celle Ligure (fruttata 14 milioni di euro) e gli investimenti. In primis 15 milioni di euro per il polo geriatrico riabilitativo del Nuovo Gleno. Ma gli interventi si allargano anche alla provincia: con i 6 milioni di euro per il distretto sociosanitario di Trescore e 2,4 per lo storico palazzo Celati. Campo d'azione particolare è Città Alta: qui 1,5 milioni di euro sono stati investiti nella ristrutturazione (in parte finita, in parte in corso) di case in via Solata, da assegnare a canoni calmierati a giovani e famiglie in difficoltà.

«La territorialità - siamo una Fondazione di Bergamo città, ma non solo -, e la scelta di progetti che non siano interventi spot ma abbiano una prospettiva nel tempo. Da qui nasce la necessità di avere rapporti sia con le istituzioni sia con i soggetti privati, ad esempio per il progetto Autismo di cui ci siamo innamorati».

Ci sono però anche alcune emergenze, come quella abitativa.

«In Città Alta abbiamo concluso e in corso ristrutturazioni immobiliari per un totale di 1,5 milioni di euro. Il fatto che le case non siano andate sul libero mercato ma siano state assegnate a canoni agevolati a giovani o famiglie residenti in difficoltà è uno dei segnali distintivi della Fondazione».

In questo momento c'è chi fa fatica a permettersi anche i canoni agevolati.

«Sono 70 gli appartamenti che abbiamo affittato a canoni calmierati, che variano da zona a zona. In caso di difficoltà degli inquilini, valutiamo ogni singola situazione e interveniamo, dove necessario, dando dei contributi, ma non abbassando la redditività».

Come sono stati i rapporti con le istituzioni?

«Con l'Asl, che è il nostro organismo di controllo, abbiamo una serie di tavoli condivisi dal 2009. Sono entusiasta della correttezza e professionalità della direttrice Azzi. Con l'Asl abbiamo aperto gli sportelli di ascolto psicologico in 26 istituti medio-superiori; abbiamo dato 150 mila euro a supporto del progetto di neuropsichiatria infantile».

E ci come? Meglio il centrodestra o il centrosinistra?

«Con Bruni c'è stato il rapporto più significativo, per l'accordo di programma del Nuovo Gleno. Tentorio, nonostante alcuni passaggi non semplici come Carisma (ex Santa Maria Ausiliatrice, ndr), è stato un ottimo interlocutore. Molto attento e rispettoso dell'autonomia della Fondazione».

Nel Cda c'è anche un rappresentante di Italcementi.

«Nelle operazioni di vendita e di nuova edificazione c'è stato l'apporto essenziale e generoso di Italcementi, con cui in questi anni abbiamo coltivato un buon rapporto. Siamo contenti che Italcementi abbia riconfermato con tempestività il proprio rappresentante nel Cda».

Qual è stata la soddisfazione più grande?

«Sicuramente il Nuovo Gleno. Dal punto di vista umano, aver creato un gruppo di lavoro preparato e puntuale, con una sensibilità sociale molto alta».

E il momento più difficile?

«Quello attuale. Stiamo operando in regime di ordinaria amministrazione. Abbiamo richieste d'aiuto per quasi 300 mila euro, ma le abbiamo dovute "congelare" perché fare scelte vincolanti in questo momento di "scadenza" sarebbe stato inopportuno. E poi reagire a un'ipotesi di azzeramento del Cda ha comportato scelte pesanti. Potevamo decidere di ricorrere contro il bando, abbiamo preferito non farlo lasciando a ciascuno la libertà di agire come riteneva meglio. Certo, qualcuno si aspettava di essere gratificato per il lavoro fatto, non messo in discussione».

A partire da lei?

«Per fortuna c'è altro nella vita. Tra cui una malattia da gestire e una nuova vita in arrivo (quella del nipotino, ndr). E ci sono sempre la mia famiglia e la Cooperativa».

Che futuro immagina per la Fondazione?

«Un'unificazione con Mia e Istituti Educativi, con un solo Cda, presidente e struttura. Questo processo permetterebbe di ottimizzare patrimoni e risorse da mettere a disposizione. Il Nuovo Gleno non si sarebbe fatto se non si fossero unificati i tre precedenti enti (Istituto Celati, Opera Pia Azzanelli Cedrelli e Opera Bergamasca per la salute dei fanciulli, ndr): non deve rimanere un posto isolato».